

suddetti sindacalisti subiscono continue pressioni il che ostacola la corretta gestione della cosa pubblica creando danno all'erario;

l'articolo 2087 del codice civile impone al datore di lavoro di prendere tutte le misure atte a tutelare l'integrità fisica e morale dei prestatori di lavoro evitando danni erariali diretti o indiretti -:

quali sistemi di monitoraggio e di valutazione dei comportamenti degli operatori sindacali nonché le eventuali conseguenti misure disciplinari (se si prevede anche il licenziamento) e quali le azioni di tutela dei dirigenti e dei quadri anche in sede giudiziaria si intendano adottare.
(3-05587)

ALOI. — *Ai Ministri delle comunicazioni e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in relazione al recente concorso per l'insegnamento delle lingue straniere nelle scuole secondarie superiori, concorso che ha visto la falcidia di concorrenti al TG3 Lombardia ha, in data 1° maggio 2000, mandato in onda un servizio nel corso del quale un giornalista della Rai ha ritenuto, in base al fatto che due insegnanti su tre — soprattutto al nord — sono stati bocciati in lingue, di dovere pretestuosamente mettere in evidenza come, nell'Italia meridionale il dato « dovesse essere giustificato » perché le popolazioni del sud « parlano meglio le lingue straniere », in quanto hanno « qualche problema con la lingua italiana »;

sarebbe opportuno che la Commissione parlamentare di vigilanza venisse investita al fine di accertare la realtà dei fatti ed adottare adeguati provvedimenti nei riguardi di chi si è reso responsabile di un'affermazione così offensiva e razzista, impregnata di rozzezza antimeridionale e priva di ogni conoscenza dei valori e del significato della cultura e civiltà del sud che hanno dato tante energie intellettuali e professionali ad ogni parte d'Italia —:

se non ritenga di dover intervenire nell'ambito delle sue competenze al fine di

evitare per il futuro il ripetersi di palesi violazioni della normativa che impone alla commissione del servizio pubblico il rispetto della correttezza ed obiettività dell'informazione;

se non ritenga di dover confermare che nessun favoritismo è stato compiuto nei confronti dei candidati dell'Italia meridionale.
(3-05588)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

CARBONI, LEONI, MELONI, ALTEA, ATILLI, CHERCHI e DEDONI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

oggi, 3 maggio 2000, in esecuzione di ordinanza del Gip di Sassari, sono state sottoposte a misura custodiale 80 persone appartenenti al Corpo di Polizia penitenziaria, tra i quali i comandanti di tutti gli Istituti penitenziari sardi, ed inoltre la direttrice della casa circondariale di Sassari ed il provveditore regionale degli Istituti penitenziari; tutti in esito ai fatti accaduti all'interno della casa circondariale di Sassari nella prima settimana dello scorso mese;

le ipotesi di reato contestate indicherrebbero che sono stati posti in essere comportamenti profondamente lesivi della dignità delle persone detenute che invece deve essere sempre salvaguardata e rispettata;

l'esecuzione della misura custodiale ha destato e suscita notevole preoccupazione poiché ulteriormente evidenzia la insostenibilità della situazione nella casa circondariale di Sassari ed in molte altre della Sardegna, in particolare Tempio Pausania, Oristano e Cagliari, come può desumersi dalla relazione di attività del Comitato per i problemi penitenziari della

Commissione giustizia della Camera dei Deputati e di quella dell'Ispettore incaricato dal Ministro della giustizia;

pur nel doveroso rispetto per la attività della magistratura, alla quale compete di accertare responsabilità in ordine ai fatti penalmente rilevanti che sono stati denunciati dai detenuti del carcere della casa circondariale di Sassari e dai loro familiari, fatti che non debbono essere utilizzati per una campagna denigratoria del corpo di polizia penitenziaria -:

quali iniziative intenda assumere per fare piena luce sui fatti denunciati ed in particolare per superare l'attuale condizione di malessere per detenuti, polizia penitenziaria ed operatori esistente negli istituti penitenziari della Sardegna ed in particolare in quello di Sassari. (5-07731)

PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dal quotidiano *La Nuova Sardegna* dell'11 aprile 2000 e secondo quanto riferito all'interrogante dai parenti di alcuni detenuti del carcere di San Sebastiano a Sassari, questi ultimi sono stati vittime di gravi atti di violenza commessi da appartenenti alla polizia penitenziaria nel corso di un'operazione di trasferimento;

in particolare, essi sono stati costretti a denudarsi, ammanettati con le mani dentro la schiena, trascinati nei corridoi, colpiti brutalmente con calci e pugni alla schiena, alle gambe e ai testicoli, sollevati in aria — sempre nudi e ammanettati — e « lanciati » da un agente all'altro;

ai familiari dei detenuti è stato impedito per diversi giorni di incontrare i propri congiunti;

l'episodio è avvenuto all'indomani della nomina del nuovo comandante della polizia penitenziaria del carcere di San Sebastiano, Enrico Tomassi, il quale, secondo quanto riferito all'interrogante dai parenti di alcuni reclusi, si sarebbe presentato ai detenuti con le seguenti parole:

« Io sono il vostro Dio, qui in quindici giorni diventerete come agnellini. Sappiate che il lager è un paradiso, qui inizia l'inferno »;

secondo quanto riportato dal quotidiano *La Nuova Sardegna*, agli episodi in questione avrebbero preso parte agenti dei Gom (Gruppi operativi mobili della polizia penitenziaria), sui quali l'interrogante ha già chiesto inutilmente informazioni con interrogazioni al Ministro della giustizia n. 4-20671 dell'11 novembre 1998 e n. 5-07600 del 24 marzo 2000 -:

quali provvedimenti intenda adottare per accettare, indipendentemente dall'inchiesta giudiziaria in corso, la fondatezza di quanto riferito in premessa e per individuarne i responsabili;

in virtù di quale provvedimento e per quali motivi sia avvenuta la costituzione del gruppo operativo mobile della polizia penitenziaria, quali compiti siano ad esso assegnati, da chi sia diretto, quale sia il numero dei suoi componenti, quale autorità ne disponga l'impiego, nei confronti di quale autorità sia responsabile e quali siano criteri di selezione del personale chiamato a farne parte. (5-07732)

RUZZANTE. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 544 del 30 dicembre 1999 dal titolo « Regolamento recante norme per la semplificazione degli adempimenti dei contribuenti in materia di imposta sugli intrattenimenti » ha allargato il numero degli operatori del settore (in particolare per quanto riguarda gli attrazionisti viaggianti, giostre eccetera) obbligati all'emissione dello scontrino fiscale e alla tenuta del libro dei corrispettivi;

prima che intervenisse tale normativa tutti gli attrazionisti viaggianti erano esonerati dall'emanazione dello scontrino fiscale e dalla tenuta del libro dei corrispettivi e che attualmente, in seguito al decreto del Presidente della Repubblica menzio-

nato, questa esenzione viene fatta valere « limitatamente alle piccole e medie attrazioni » in base a quanto previsto dalla legge 18 marzo 1968 n. 337 (prima sezione dell'articolo 4) che regolamenta i parchi di divertimento nonché quelli allestiti in occasione di fiere, sagre e feste tradizionali (questi ultimi rappresentano appunto l'attività svolta dagli attrazionisti viaggianti);

data la natura e la struttura delle aziende attrazionistiche viaggianti l'obbligo allo scontrino fiscale e al registro dei corrispettivi crea gravi difficoltà agli operatori (sia di piccola che di grande dimensione), soprattutto se consideriamo che tali attività vengono svolte in modo itinerante nel territorio nazionale e dunque con notevoli difficoltà per gli operatori nel rapportarsi frequentemente con un consulente fiscale per gli adempimenti di legge (registrazione e tenuta dei documenti, verifica dei corrispettivi, liquidazione delle imposte);

per ovvi motivi legati agli spostamenti continui degli operatori vi è un grado molto modesto di istruzione che determina una impossibilità a tenere da sé una contabilità anche se semplificata, a cui vanno aggiunti gravi problemi logistici nell'adempimento dell'obbligo di tenere le stesse per un periodo di 10 anni (data la condizione di precarietà di dimora) —:

se non sia opportuno estendere a tutti gli operatori del settore attrazioni viaggianti (e non solamente ad una parte di questi, come individuati dalla attuale disciplina legislativa) l'esenzione dall'obbligo dello scontrino fiscale e quindi possano sussistere le condizioni per adempimenti forfettizzati sottoposti al controllo della Siae come avveniva prima della emanazione del suddetto decreto del Presidente della Repubblica. (5-07733)

MARENGO, TATARELLA, AMORUSO, POLIZZI e GISSI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dalle elaborazioni dei dati effettuate dal quotidiano « *Il Sole 24 ore* » risulterebbe che ogni cittadino pugliese avrebbe

ricevuto in media per le prestazioni sanitarie circa il 25 per cento in meno rispetto agli italiani delle regioni del nord;

risulterebbero privilegiate nella ripartizione dei fondi per la sanità pubblica la Valle d'Aosta, il Trentino-Alto Adige, la Lombardia, il Veneto, le Marche, l'Emilia, a tutto svantaggio delle regioni meridionali ed in particolare della Puglia, a testimonianza (era comunque già nota la differenza di trattamento) delle difficoltà di un riequilibrio delle spese sanitarie che tarda ad essere raggiunto;

appare chiaro quindi che le prestazioni sanitarie offerte ai pugliesi sono di livello inferiore agli abitanti delle regioni del nord, mentre in senso contrario l'indebitamento *pro capite* è maggiore al nord che al sud;

nel 2000 non è più possibile consentire disparità di trattamento tra nord e sud e si rende urgente una perequazione equilibrata nella ripartizione dei fondi destinati alla sanità, e sarebbe ormai opportuno creare i presupposti per ridurre la nota migrazione sanitaria del meridione verso il settentrione o l'estero —:

quali iniziative intenda mettere in atto affinché agli italiani del sud sia garantita pari dignità rispetto agli italiani del nord. (5-07734)

MICHELON. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno della produzione di prodotti falsi e del loro commercio abusivo ha realizzato in Italia lo scorso anno un giro d'affari stimato intorno ai 40 mila miliardi, con i seguenti settori di maggiore sviluppo:

Pelletterie 3000 miliardi; Abbigliamento e alta moda 6000 miliardi; Cosmetici, profumi, farmaceutici 2500 miliardi; HIFI, cd, video e musicassette 2300 miliardi; Orologi, occhiali, materiale fotografico, videocamere 1600 miliardi; Articoli sportivi 3000 miliardi; Vini e prodotti alimentari 4500 miliardi; Componentistica e

ricambi per auto 2000 miliardi; Detersivi e prodotti per l'igiene 1500 miliardi; Falso antiquariato 400 miliardi; Sigarette e prodotti da tabacco 1000 miliardi;

tale situazione crea non solo danni alla produzione ed al commercio legale, ma anche mancati guadagni per l'erario al quale vengono sottratti, secondo l'Eurispes, l'8,24 per cento dell'Irpef ed il 21,27 per cento dell'Iva, mentre le attività irregolari sottraggono al mercato legale circa il 30 per cento del volume globale di affari in termini di fatturato;

questo mercato parallelo crea evidenti conseguenze anche sul mercato del lavoro, con una Italia divisa a metà in cui solo poco più del 50 per cento degli occupati (14,5 milioni su 26,5) gode delle tradizionali tutele del lavoratore dipendente, mentre 5,5 milioni sono lavoratori coinvolti nel sommerso;

sempre secondo l'Eurispes emerge come nel Mezzogiorno il costo del lavoro sia inferiore di circa il 30 per cento rispetto a quello del centro-nord, a causa soprattutto dell'esistenza di vaste aree di evasione contributiva e contrattuale;

appare evidente la carenza delle misure poste in essere dallo Stato per reprimere tale fenomeno il quale, pur non producendo crimini efferati come il mercato della droga o la prostituzione, coinvolge tuttavia organizzazioni criminose che investono notevoli capitali nella produzione di falsi e nel loro commercio, con effetti altrettanto distruttivi;

anche racket ed usura sono aspetti di questo fenomeno inquietante. Risulta infatti che spesso le imprese costrette a pagare il pizzo o che hanno debiti con società usuraie devono assecondare le impostazioni dell'organizzazione criminale dando spazio nella linea dei propri prodotti a merce contraffatta;

a volte l'identificazione di un prodotto è talmente difficile da rendere indispensabile l'intervento di periti provenienti dalla stessa ditta che produce l'originale, per confermare la contraffazione;

la denuncia che da anni la Lega Nord Padania fa delle problematiche relative al sommerso è stata sempre considerata strumentale, mentre finalmente il dossier elaborato dalla Confcommercio in materia di contraffazione ed abusivismo nel commercio è destinato a far impallidire quanti continuano a considerare l'attività degli ambulanti abusivi un mero fenomeno folcloristico;

è eclatante che questo Paese, che da un lato avvia una guerra a livello comunitario ed una ferrata campagna stampa sul problema, per quanto nobilissimo, degli ingredienti per la cioccolata, non si attivi allo stesso tempo per elaborare efficaci strategie di contrasto di un *business* della criminalità organizzata che controlla una grande fetta del mercato commerciale;

se la guardia di finanza, invece che concentrare i propri controlli esclusivamente su quelle aziende legalmente costituite, non debba perseguire sistematicamente queste associazioni a delinquere arrivando alla fonte della produzione degli oggetti contraffatti e colpendo con sanzioni rilevanti, oltre chi vende la merce e che spesso è una piccola pedina vittima della situazione, anche i vertici delle organizzazioni stesse;

se non debba attivarsi un migliore coordinamento tra i numerosi vertici internazionali per un maggiore scambio di informazioni tra i Paesi maggiormente colpiti da questo problema, al fine di controllare e colpire i tracciati internazionali del fenomeno;

se non sia opportuno costituire nel nostro Paese una *task-force* di raccordo tra la guardia di finanza e le altre forze investigative che già operano a tutto campo sulla criminalità organizzata, per l'avvio di interventi mirati che riuniscano questo settore ad una visione di insieme dell'attività economica gestita dalla malavita;

se non si debba ritenere che il perseguire incisivamente queste forme di abusivismo non generi il duplice effetto di tutelare i lavoratori regolari colpendo al

tempo stesso il lavoro sommerso di oltre 5 milioni di persone che producono al nero e senza alcuna forma di tutela dagli infortuni, né di copertura previdenziale;

se, infine, non debba ritenersi dovere morale perseguire comunque gli abusivi, anche a mera tutela di quei commercianti che si vedono presi in giro da quanti, dal marciapiede di fronte, vendono esentasse merci simili a quelle esposte nelle vetrine dei loro negozi. (5-07735)

MARENKO e TATARELLA. — *Al Ministro dell'interno, dell'ambiente e della sanità.*

— Per sapere — premesso che:

gli abitanti di una zona del quartiere S. Spirito di Bari stanno assistendo inermi alla installazione di un ripetitore Wind a ridosso delle proprie abitazioni;

le ultime risultanze della ricerca scientifica avrebbero dimostrato che le onde elettromagnetiche, specie quelle con frequenza 1800 Mhz, arrecherebbero seri danni alla salute;

nelle immediate vicinanze del ripetitore è ubicata da anni una casa di cura per pazienti affetti tra l'altro da malattie cardiache nonché portatori di apparecchiature elettroniche, molto sensibili alle onde elettromagnetiche;

quali iniziative intendano mettere in atto per la tutela della salute dei cittadini. (5-07736)

MIGLIAVACCA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da più parti si segnala la progressiva chiusura nelle aree svantaggiate di montagna di osterie e le attività commerciali in genere;

queste chiusure determinano un ulteriore impoverimento economico e sociale di aree che soffrono già di una riduzione della popolazione tale da comprometterne le prospettive di sviluppo —;

se non ritenga che il giro di affari di queste piccole aziende non giustifichi la tenuta di una contabilità semplificata e agevolata tale cioè da alleggerire il carico fiscale e amministrativo che grava su questi esercizi;

se non ritenga quindi di valutare e adottare misure che possano favorire il mantenimento di attività commerciali nelle aree svantaggiate della montagna che svolgono un fondamentale servizio per la collettività non solo economico ma di utilità sociale. (5-07737)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

STUCCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi scorsi la stampa bergamasca e nazionale (ad esempio *Il Borghese* del 5 marzo 2000) ha dato ampio spazio alla vicenda di Amir, un ragazzo somalo di quattordici anni appena immigrato in Italia che, pur non essendo mai entrato in una scuola e quindi completamente analfabeta, è stato inserito, per ragioni anagrafiche, in seconda media;

la vicenda, denunciata in prima battuta da un gruppo di insegnanti e di genitori ha assunto un notevole rilievo in quanto rappresenta una prima testimonianza concreta delle difficoltà di integrazione di ragazzi extracomunitari nel nostro tessuto scolastico;

a distanza di tempo si è dimostrato che il ragazzo somalo, mancando di ogni minimo elemento di base, non apprende e non può apprendere nulla;

la preside della scuola « Papa Giovanni » — succursale della scuola « Santa Lucia » — di Bergamo, inoltre, nell'assumere la decisione di inserire Amir in seconda media, non ha rispettato quanto prevedono le normative in vigore in ordine al coinvolgimento del collegio dei docenti;